

La poesia epica

Nell'età imperiale

In età imperiale, giulio-claudia e soprattutto flavia, trova nuovi stimoli il genere del poema epico attraverso alcuni esempi di carattere e orientamento politico diverso, ma che rappresentano comunque la crisi di quella relazione fra mitologia e presente che caratterizzava ideologicamente l'*Eneide* di Virgilio.

Questo poema rimane comunque pietra di paragone, rispetto a cui ostentare la propria alterità (Lucano) o da emulare come modello (epici di età flavia).

I poemi superstiti

Età neroniana

Lucano, *Pharsalia*, in 10 libri (61)

Età flavia

Valerio Flacco, *Argonautica*, in 8 libri (70-79)

Stazio, *Tebaide*, in 12 libri (92)

Stazio, *Achilleide*, in 2 libri (il secondo incompiuto) (94-95)

Silio Italico, *Punica*, in 17 libri (83-103 ca.)

Marcus Annaeus Lucanus

- 39 d.C Nasce a Cordoba figlio di Marco Anneo Mela fratello di Seneca
- 40 Si trasferisce a Roma dove è allievo di Cornuto e diventa amico del poeta satirico Persio
- Successivamente entra nella cerchia di Nerone e riveste la questura
- 60 Si esibisce nei *Neronia*. Successivamente i rapporti con l'imperatore si deteriorano.
- 65 Il poeta aderisce alla congiura di Pisone. Arrestato, pare abbia denunciato la madre. Il 30 aprile si suicida per ordine dell'imperatore.

Bellum Civile

Scritto negli ultimi anni e lasciato incompiuto, si presenta in 10 libri per un totale di 8060 esametri.

La scelta di raccontare epicamente un momento oscuro della storia di Roma, cioè la guerra civile fra Cesare e Pompeo pone il poema all'opposto della tradizione celebrativa romana, tanto più che il vincitore Cesare è presentato in un'ottica fortemente negativa, a differenza del suo oppositore Catone l'Uticense.

Il poema manifesta nel gusto per l'orrido e per l'enfasi «barocca» delle immagini, un tratto comune all'epica di età imperiale, che trova tuttavia precedenti nella poesia epica e tragica dell'età arcaica.

Struttura dell'opera

- Libro I: Nel proemio, il poeta lamenta l'orrore dell'idea stessa di guerra civile; è presente inoltre una lunga dedica adulatoria nei confronti di Nerone. Si ricapitolano poi gli eventi che hanno portato alla guerra. Si introduce quindi la figura di Cesare, fermo in Italia settentrionale, al di sopra del limite invalicabile del *pomerium*. Nonostante lo Spirito di Roma lo implori accuratamente di deporre le armi, il condottiero attraversa il Rubicone, raduna le truppe e marcia sull'Urbe. Lungo la marcia è raggiunto da Curione. Il libro termina con scene di panico nella città, terribili prodigi e visioni di disastri futuri.
- Libro II: In questo clima di disperazione, alcuni veterani rievocano la precedente guerra civile tra Mario e Silla, presagendo che lo scontro imminente sarà ben più terribile. Il poeta presenta quindi Catone, uomo di eroici principi; benché aborrisca la guerra civile, egli convince Bruto che è meglio combattere che rimanere a guardare. Si allea quindi con Pompeo, risposa l'ex-moglie Marzia (che aveva ceduto all'amico Ortalo perché potesse procreargli dei figli) e si dirige al fronte. Cesare procede nella marcia ma è rallentato dall'azione coraggiosa di Domizio. Tenta dunque di bloccare Pompeo a Brindisi, ma quest'ultimo riesce a scappare in Grecia.
- Libro III: Mentre sta salpando, a Pompeo appare in sogno la defunta moglie Giulia, figlia di Cesare, che come una Furia gli predice con odio terribili sventure. Cesare fa ritorno a Roma e ne spoglia l'*Aerarium*, mentre Pompeo passa in rassegna gli alleati orientali. Cesare si dirige quindi verso la Spagna, ma è trattenuto dal lungo assedio di Massilia (Marsiglia). Alla fine la città capitola grazie ad un sanguinoso scontro navale.
- Libro IV: La prima metà del libro è occupata dalla campagna di Spagna in cui Cesare sconfigge Afranio e Petreio. Intanto, Pompeo intercetta una zattera su cui viaggiano cesariani alla deriva, che preferiscono tutti uccidersi piuttosto che cadere prigionieri. Il libro si chiude con la campagna in Africa di Curione, che però è sconfitto e ucciso da Giuba di Numidia.

- Libro V: Il senato, esule in Epiro, conferma il proprio supporto per Pompeo. Appio consulta l'oracolo di Delfi per apprendere la propria sorte nella guerra, ma ottiene una profezia incomprensibile. In Italia Cesare, dopo aver sedato una rivolta dei soldati, marcia su Brindisi per attraversare l'Adriatico e scontrarsi con Pompeo. Prima che l'intero esercito possa compiere la traversata, però, scoppia una tempesta che rende il passaggio impossibile per le truppe rimaste in Italia sotto Antonio. Cesare prova a recapitare di persona un messaggio al suo luogotenente ma scappa di poco all'annegamento. Alla fine la tempesta si placa e i due eserciti riuniti si fronteggiano. Pompeo mette l'amata moglie Cornelia al sicuro sull'isola di Lesbo.
- Libro VI: Pompeo è costretto ad asserragliarsi a Durazzo; ma dopo uno scontro favorevole ai pompeiani i cesariani sono costretti a riparare in Tessaglia, di cui si descrive diffusamente il selvaggio scenario. Il resto del libro segue Sesto, figlio degenero di Pompeo, che si reca da Erittone, la più potente strega della regione, per conoscere il futuro. La maga rianima il cadavere di un soldato con una spaventosa cerimonia; il morto predice la sconfitta di Pompeo, la rovina di Roma e l'assassinio di Cesare.
- Libro VII: I soldati desiderano scontrarsi, ma Pompeo è riluttante ad attaccare, finché non è convinto dai suoi, tra cui Cicerone. Segue lo scontro decisivo, la battaglia di Farsalo: i cesariani hanno la meglio, e Lucano interviene direttamente lamentando la perdita della libertà. Cesare è assetato di sangue e si distingue per la sua crudeltà: si fa beffe di Domizio morente e nega gli onori funebri ai pompeiani. Bestie selvatiche si nutrono dei cadaveri mentre il poeta leva ancora il suo lamento.
- Libro VIII: Pompeo fugge a Lesbo, si ricongiunge alla moglie, quindi si reca in Cilicia e considera le opzioni che gli rimangono. Decide di cercare rifugio ed aiuto in Egitto, ma il Faraone teme la vendetta di Cesare e progetta di assassinare Pompeo mentre sbarca. Quest'ultimo sospetta il tradimento; consola quindi la moglie, e rema da solo fino alla spiaggia, dove viene ucciso e decapitato accettando il suo fato alla maniera stoica. Il corpo è gettato in mare, ma è spazzato a riva dalle onde ed un certo Cordo gli dà umile sepoltura.
- Libro IX: La moglie di Pompeo piange il fato del marito, mentre Catone prende le redini della causa del senato. Eroicamente conduce le truppe attraverso la tremenda calura e i serpenti velenosi del deserto africano per ricongiungersi a Giuba; lungo il percorso, si imbatte nell'oracolo di Zeus Ammone ma rifiuta di consultarlo, in accordo ai dettami stoici. Cesare visita Troia e onora gli spiriti dei suoi antenati. Poco dopo arriva in Egitto; quando gli emissari del Faraone gli presentano il capo di Pompeo, Cesare nasconde la sua gioia e si finge addolorato e sdegnato ricordando la parentela che lo legava a lui.
- Libro X: Cesare è sedotto da Cleopatra, sorella di Tolomeo; visita poi la tomba di Alessandro Magno, che considera un suo predecessore. Si tiene un fastoso banchetto; segue una lunga discussione sulle sorgenti del Nilo con il sacerdote Acoro. Il cinico Potino, principale tutore del giovane re, intende far assassinare Cesare ma è ucciso mentre i romani attaccano il palazzo. Un altro notevole egiziano, Ganimede, compie un ulteriore tentativo ed il poema si chiude bruscamente mentre Cesare combatte per salvarsi.

Plus quam civilia

- Lucano vede nel conflitto fra Cesare e Pompeo quasi un suicidio di Roma e del suo sistema di valori, riconoscendone le origini, in un senso fortemente moralistico, nell'abbandono dei valori tradizionali in nome della ricerca di prestigio e guadagno. I personaggi sono trasportati da un *furor* irrazionale alla distruzione reciproca in una lotta fino all'ultimo sangue.

Lucano vs Virgilio

- Se l'*Eneide* costituiva una grande celebrazione del principato augusteo, Lucano appare nostalgico delle libertà repubblicane.
- Se l'*Eneide* è il poema della *pietas*, Lucano mette in scena l'*impietas* di una guerra civile che contrappone due condottieri già legati da un vincolo familiare (Pompeo aveva sposato la figlia di Cesare).
- Se l'*Eneide* si svolge da Oriente a Occidente, la *Pharsalia* ha una direzione contraria.
- Se l'*Eneide* si conclude con la vittoria dell'eroe positivo, il poema di Lucano, almeno fino alla parte conservata, vede il predominio dell'ambizione spietata e cinica di Cesare, mentre l'unico personaggio veramente positivo, Catone soccomberà.
- In entrambi i poemi il VI libro presenta un'evocazione dei morti attraverso l'intermediazione di una donna, la sibilla per Virgilio, Erittone per Lucano.
- Mentre l'epica virgiliana ricorreva ancora agli interventi divini, in Lucano essi sono quasi assenti, sostituiti dalla forza irrazionale del caso, in cui si identificano di fatto.

Poema filosofico?

- Il poeta sembra aderire alla disciplina stoica, come alcuni dei personaggi positivi del poema, ma in realtà è negata l'idea di una provvidenza, riconoscendo solamente la divinità nel tutto, né sembra raggiungibile una tranquillità svincolata dalle passioni e anzi l'elemento oscuro e orrido hanno un grande peso nel poema. Lo stesso Catone sembra credere in un fato irrazionale piuttosto che in un ordine cosmico benefico, secondo la dottrina degli stoici.

Stile

- *Lucanus ardens et concitatus et sententiis clarissimus et, ut dicam quod sentio, magis oratoribus quam poetis imitandus* (Quintiliano, *Institutio oratoria*, X, 90)
- Lucano è influenzato, agli antipodi di Virgilio, da uno stile asiatico, enfatico e teso, caratterizzato da esametri contorti nella struttura e nel significato, pieni di artifici retorici (iperbati, chiasmi), e di *sententiae* lapidarie, in senso marcatamente anticlassico. Il gusto per gli effetti sonori (allitterazioni, consonanze, paronomasie), l'immaginosa, vertiginosa visionarietà, in un clima cupo ed inquietante, non di rado orrido, l'acceso pathos, richiamano piuttosto l'epica arcaica o alcuni passi di Lucrezio.

Le Argonautiche di Valerio Flacco

Poema forse incompiuto in 8 libri (giunti in stato frammentario) dedicato a Vespasiano, che ricalca in modo molto stretto il poema greco *Argonautiche* di Apollonio Rodio (III sec. a. C.), raccontando la conquista del vello d'oro da parte degli eroi imbarcatisi sulla nave Argo (gli Argonauti) sotto il comando di Giasone. Il poema dà grande rilievo al personaggio di Medea, figlia del re della Colchide Eeta, che innamoratasi di Giasone fornisce supporto all'impresa, seguendo poi l'eroe nel viaggio di ritorno. Dal punto di vista stilistico il riferimento principale è Virgilio, sia pure in forma più enfatica e retorica.

Silio Italico

Plinio il Giovane in una lettera all'amico Canonio Rufo, databile fra il 101 e il 106 (3,7), comunica di aver appreso della morte del settantacinquenne poeta a Napoli, che doveva essere quindi nato fra il 25 e il 29. Avvocato famoso (è citato varie volte dall'amico poeta Marziale), compromise la sua reputazione come delatore (avvocato di accusa) sotto Nerone, con cui fu anche console ordinario. Fu anche amico di Vitellio e sotto Vespasiano divenne proconsole in Asia nel 77. Successivamente tornò a Roma, dove lavorò al suo poema *Punica*, trasferendosi poi in Campania, dove acquistò il terreno della tomba di Virgilio, di cui celebrava il genetliaco, e la villa di Cicerone. Dopo la morte del figlio minore, fu colpito da grave malattia e si lasciò morire stoicamente.

Il giudizio riduttivo di Plinio (*Scribebat carmina maiore cura quam ingenio*) corrisponde ad una considerazione critica limitata di un'opera che non ha avuto circolazione significativa nel medioevo prima della riscoperta da parte di Poggio Bracciolini nel 1417.

Punica

È il poema più lungo della letteratura latina (12.000 versi in 17 libri) e affronta il tema della II guerra punica, sulla base storica del racconto di Tito Livio e di altri storici minori, ma ispirandosi particolarmente al modello dell'*Eneide*. In linea con la restaurazione tradizionalista dell'età flavia, Silio oppone programmaticamente la *perfidia* e la *rabies* dei Cartaginesi e di Annibale - la cui superbia non offusca una truce, titanica grandezza - ai valori tradizionali (*fides, pietas, virtus, clementia*) dei Romani incarnati da Scipione, le cui origini attribuite a Giove ne fanno una figura quasi erculea e in cui si può leggere in controluce la figura di Domiziano. Come Enea, Scipione salva il padre sollevandolo nel corso della battaglia del Ticino (4,467 ss.) e consulta la sibilla evocando i morti (13).

Silio vs Lucano e vs Virgilio

Il poema di Silio da un lato affronta un tema storico, nella linea che collega il *Bellum Poenicum* di Nevio (fine III sec. a.C.) e gli *Annales* di Ennio (inizio II sec. a. C.) alla *Pharsalia* di Lucano, dall'altro si pone come modello stilistico principale il poema di Virgilio. A differenza della *Pharsalia* e come nell'*Eneide* gli interventi degli dei sono molto numerosi: a muovere i Cartaginesi è l'ira di Giunone che diversamente rispetto all'*Eneide* non accetterà mai il potere di Roma. Fittissima è comunque la presenza di divinità minori o di ipostatizzazioni di virtù (la *Fides* prima di tutte).

Rispetto a Virgilio si nota un'accentuazione enfatica di scene cruente o maestose e dei elementi patetici; non mancano anche scene idilliache, mentre quasi assente è il tema dell'amore. Grande spazio hanno i discorsi (circa un terzo dell'opera, che denunciano l'impianto chiaramente retorico dell'opera). Da notare come in Silio manchi il feroce astio lucaneo contro Cesare, ma comunque nelle parole della sibilla è chiara la condanna verso le comuni responsabilità dei futuri protagonisti della guerra civile.

Publio Papinio Stazio

- 45-50 d.C. Nasce a Napoli, da un padre di rango equestre originario di Velia (Elea), maestro di poesia e retorica
- Successivamente si mette in luce come poeta vincendo gli *Augustalia* di Napoli si trasferisce con il padre a Roma, entrando nella cerchia di Domiziano. Dalla fine degli anni 70 lavora alla *Tebaide*.
- 80 ca. Si sposa con Claudia, vedova di un poeta con figlia. Prima dell'83 scrive per ragioni economiche il libretto di una pantomima.
- 90 ca. vince nei giochi di Alba (Lazio) con un poema dedicato alla vittoria di Domiziano su Germani e Daci. Non riesce però a vincere i *Ludi Capitolini*.
- 95 si ritira a Napoli, dove lavora ai 5 libri (l'ultimo pubblicato postumo) delle *Silvae* («selve» ma anche «bozzetti»), una raccolta di poesie di vario argomento, e all'*Achilleide*, interrotta all'inizio del II libro dalla morte, avvenuta forse a Roma prima del 96.

Tebaide

- Poema in 12 libri incentrato sull'attacco dei sette contro Tebe, sull'esempio di un omonimo poema greco ciclico e di quello ellenistico di Antimaco di Colofone (esistevano tuttavia anche due poemi latini di Pontico e Linceo sull'argomento di cui nulla è pervenuto). Altre fonti erano costituite dalle tragedie di Eschilo (*Sette contro Tebe*), Sofocle (*Antigone*) e soprattutto Euripide (*Fenicie* e *Supplici*) e Seneca (*Phoenissae*)
- Fu scritto nell'arco di 12 anni e pubblicato definitivamente nel 92.
- La sua bipartizione, con la seconda metà dedicata alla guerra, denuncia chiaramente il modello dell'*Eneide*, anche se in confronto emerge la frammentarietà di una struttura in cui manca un personaggio chiave.

Struttura della Tebaide

- Libro 1 Proemio e lode di Domiziano. Maledizione di Edipo ai figli Eteocle e Polinice. Incontro fra Polinice e Tideo, che vengono accolti ad Argo da Adrasto che promette loro in moglie le due figlie.
- Libro 2 Matrimonio di Polinice con Argia e di Tideo con Deipile. Tideo reclama a Tebe il trono per Polinice ma viene allontanato da Eteocle che cerca di farlo uccidere.
- Libro 3 Preparazione della guerra, stimolata dagli dei.
- Libro 4 Rassegna dei guerrieri. Gli argivi incontrano a Nemea Ipsipile, l'unica donna di Lemno che aveva salvato il padre dalla strage degli uomini ordinata da Venere e che è balia del piccolo Oflete (Archemoro), figlio del re Licurgo.
- Libro 5 Ipsipile racconta la sua storia ma non si accorge che un serpente uccide nel frattempo il bambino, in onore del quale sono istituiti i giochi nemei.
- Libro 6 Funerali di Ofelte e giochi.
- Libro 7 Inizio dell'attacco a Tebe e aristia di Anfiarao, che viene inghiottito dalla terra.
- Libro 8 Prosegue la battaglia. Tideo, ferito da Melanippo, prima di morire lo uccide e divora il cranio.
- Libro 9 Prosegue la battaglia con varie aristie.
- Libro 10 Giunone fa addormentare il campo tebano in modo che gli argivi possano compiere una strage. Capaneo scala le mura della città ma viene fulminato da Giove.
- Libro 11 Eteocle e Polinice si uccidono a vicenda, seguiti dalla madre Giocasta. Edipo viene esiliato. Il nuovo re di Tebe Creonte proibisce la sepoltura di Polinice e degli argivi.
- Libro 12 Visto il rifiuto di Creonte le donne argive si rivolgono a Teseo re di Atene, che prepara un'esercito. Argia e Antigone, moglie e sorella di Polinice tentano di rendere gli onori a Polinice ma sono arrestate e condannate a morte, ma l'esecuzione è interrotta dall'ingresso di Teseo che uccide Creonte, permettendo così i riti funebri.

Il poema

Come per gli altri poemi di età flavia, il modello prevalente è quello di Virgilio: anche nella *Tebaide* ha grande peso il tema dell'orrore per la guerra e la compassione per il destino dell'uomo. Non mancano influssi delle *Metamorfosi* di Ovidio e soprattutto della *Pharsalia*, sia per il tono spesso forzosamente retorico e soprattutto per il gusto dell'orrido e per l'enfasi barocca che improntano alcune pagine, pur in assenza di polemica politica.

La presenza degli dei è molto intensa e non mancano accanto ai numi olimpici, soggetti all'autorità assoluta di Giove, che diventa quasi ipostasi del Fato, anche personificazioni di entità astratte (*Pavor, Virtus, Pietas, Somnium*), già presenti in Ovidio.

Achilleide

Poema epico rimasto incompiuto all'inizio del II libro che doveva nell'ambizione dell'autore raccontare tutta la vita di Achille. Nel primo libro si racconta il tentativo da parte della madre Teti di preservarlo dalla guerra di Troia prelevandolo dal centauro Chirone, che l'aveva educato assieme a Patroclo, e nascondendolo in vesti femminili, spacciato per sorella di Achille, alla corte del re Licomede. Qui si innamora di Deidamìa, figlia del re, che mette incinta approfittando di un rito bacchico e da cui nascerà Neottolemo (Pirro). Il libro prosegue narrando l'espedito adottato da Ulisse, dopo aver appreso dall'indovino Calcante il rifugio di Achille, per convincerlo a manifestarsi: una spedizione achea capeggiata da lui e da Diomede offre doni alle giovani, ma Achille è attratto solo da una lancia e da uno scudo e a un suono di tromba non si trattiene. Deidamìa deve così dare addio all'amato.

All'inizio del II libro Achille racconta agli Achei la sua educazione sotto Chirone.

- La condizione frammentaria del testo rende singolarmente simile l'*Achilleide* ad un epillio (poemetto mitologico) e la tematica erotica dominante lo avvicina all'elegia erotica ellenistica che, a differenza di quella «soggettiva» latina, aveva un contesto prevalentemente mitologico. Tuttavia in Ovidio la vicenda di Achille e Deidamia è ricordata nell'*Ars amatoria* (1, 679-704) e la lettera di Laodamia a Pentésilao partito per la guerra di Troia nelle sue *Heroides* costituisce un precedente per il lamento di Deidamia in Stazio. Nell'ambito dei poemi epici erano tuttavia le *Argonautiche* di Apollonio Rodio un modello importante per la tematica erotica (Medea e Giasone), dove pure si trova la ripresa della sintomatologia erotica di ascendenza saffica (ode del Sublime, tradotta anche da Catullo). Ovviamente il libro IV dell'*Eneide* (Didone) restava un riferimento latino imprescindibile.
- Se Stazio gioca sull'ambiguità del travestimento di Achille imposto dalla madre, non si può dire che il carattere tradizionale del personaggio sia mistificato: la virilità del personaggio morde i freni e lo stesso amore per Deidamia sfocia nell'atto sessuale violento, seppure non propriamente uno stupro, con cui Achille possiede la giovane.

Stazio e Dante

- La *Tebaide* ebbe un enorme successo che proseguì nel medioevo, diventando fonte di ispirazione per alcuni passi dell'*Inferno* di Dante, dove ricompare l'empio Capaneo fra i bestemmiatori (XIV), la fiamma bipartita di Ulisse e Diomede rirproduce quella del rogo di Eteocle e Polinice (XXVI) e il gesto di Ugolino di addentare il cranio dell'arcivescovo Ruggieri (XXXII-XXXIII) corrisponde a quello di Tideo. Dante presenterà nel *Purgatorio* il poeta come convertitosi al Cristianesimo dopo aver letto la IV ecloga di Virgilio e lo renderà guida per l'ultimo tratto del cammino nella seconda cantica (XXI-XXXIII).